

Luca Pirola

Fallen in the past



Sulle tracce di Jack lo squartatore

Romanzo



Edizioni Akkuaria

EUROPA LA STRADA DELLA SCRITTURA
Collana di Narratori Contemporanei
diretta da Vera Ambra

Luca Pirola
Fallen in the past

Edizione 2013 © Associazione Akkuaria
Via Dalmazia 6 – 95127 Catania
Tel. 0957223831 – 3394001417
www.akuaria.org – libri@akuaria.org
www.akuaria.org/lucafirola

ISBN 978-88-6328-176-7

1a edizione – Giugno 2013

Ristampa 0 1 2 34 5 6 78 9

Luca Pirola

FALLEN IN THE PAST

Sulle tracce di Jack lo squartatore

Romanzo



Edizioni Akkuaria



Detroit anni 30

Quella mattina di novembre non aveva proprio voglia, anche se era un venerdì e la settimana lavorativa volgeva al termine. Non voleva proprio alzarsi: sarebbe rimasto tutto il giorno a poltrire a letto. Sentendo la madre urlare a squarcia gola il suo nome, si coprì le orecchie con i due cuscini con i quali era solito dormire e man mano che gli strilli si facevano sempre più forti Eddy restava sempre immobile nel letto, e i minuti scorrevano lenti.

La signora Clarisa chiese al marito William di salire in camera del figlio e svegliarlo, dopotutto erano le 6.05 ed Eddy doveva andare a lavorare in fabbrica.

«Ti vuoi alzare?» urlò papà a pochi centimetri dal letto.

Costretto, scese di colpo dal letto, andò in bagno, si vestì e, in men che non si dica, era già seduto al tavolo della cucina a consumare una buona dose di muffin e caffè. Dopo aver consumato la colazione, prima di uscire in tutta fretta, diede il solito bacio ai suoi genitori.

Eddy, dopo un'infanzia ai margini della povertà vissuta tra amicizie pericolose e continui litigi con i bambini della scuola, da sei anni lavorava alla Cadillac, una delle aziende americane più prestigiose. Era entrato grazie alle intercessioni dello zio Barry: non è che diversamente non l'avrebbero assunto, anzi... negli anni '50 alla Cadillac si lavorava a pieno ritmo e assumevano parecchio personale; diversamente lo avrebbero impiegato alla catena di montaggio dove i ritmi lavorativi sono piuttosto pesanti e estenuanti per un ragazzo di appena 21 anni. Lo zio Barry invece riuscì a intrufolarlo in magazzino dove si

lavorava sodo sì, ma con meno fatica.

La Cadillac, casa costruttrice di automobili statunitense, era stata fondata a Detroit il 22 agosto 1902 da Antonie de la Mothe Cadillac, l'aristocratico francese che nel 1701 ideò Ville d'Étroit, quella che sarebbe diventata la futura città di Detroit.

Eddy era nato il 21 Settembre del 1927: in quegli anni l'America era in pieno sviluppo, moltissimi erano gli immigrati provenienti per la maggior parte dall'Inghilterra e dall'Italia.

Quell'anno fra Washington e New York venne effettuata la prima ripresa televisiva via cavo con riprese dal vivo. Fu anche il primo anno in cui il cinema segnava l'evento del sonoro. Le attività lecite e non si espandevano a macchia d'olio nelle città e per i giovani americani che si affacciavano alla vita resistere alle tentazioni del consumismo diventava difficile, tanto più che neanche il proibizionismo tra gli anni venti e trenta riuscirà a ridurre il consumo di alcool.

I migliori amici di Eddy erano appena tre: Bobbie, figlio del fruttivendolo, lentigginoso e grassottello; Larry, molto più alto della media dei ragazzi della sua età e altrettanto magro e Ronald dai capelli rossi patito per la boxe che sognava di diventare campione del mondo come Carnera e Joe Louis. Il padre di Ronald era stato nel 1934 a vedere l'incontro di boxe tra Louis e il canadese Alex Borchuk portando con sé il piccolo Ronald che, visto come picchiava il suo concittadino di colore, volle a tutti i costi iniziare a fare boxe con risultati piuttosto buoni.

Eddy e i suoi tre amici terminarono la Middle school a fatica e per tutti loro il ricordo spensierato delle scorribande nel quartiere era a tutt'oggi un dibattito sereno e ricco di numerosi avvenimenti da ricordare alla prima occasione.

Come tutti i giovani adolescenti dell'epoca anche Eddy si innamorò delle prime uscite a fumetti dei diversi supereroi americani e sognava di esser uno di loro: dopo tutto negli anni '40 non era facile vivere l'ombra della Seconda Guerra mondiale.

Per fortuna negli anni di reclutamento Eddy non aveva ancora la maggiore età e così vide tutto attraverso resoconti di giornali e immagini alla TV. Il padre fu congedato presto per le ferite riportate a una gamba tanto che dovette restare in ospedale diverse settimane e ne uscì restando zoppo per il resto della vita e l'unico a essere in servizio fu zio Barry.

Terminata la guerra zio Barry divenne un impiegato della Cadillac e così fu facile far assumere suo nipote in magazzino. Anche se il lavoro in fabbrica era tremendo, Eddy sognava un futuro migliore ma in quei primi anni '50 il sogno americano per lui sembrava non offrire molto.

Detroit in quegli anni era davvero sovrappopolata, tanto da essere chiamata *Arsenale della Democrazia*: stava raggiungendo il numero esorbitante di un milione e ottocentomila persone, molte delle quali arrivate durante la seconda guerra mondiale per lavorare nell'industria bellica e la maggior parte di queste erano immigrati dagli stati del sud.



Cadillac Sixty Special

Come tutte le mattine si era immesso nel traffico di Detroit con la sua splendida automobile: lavorando alla Cadillac non poteva rimanere immune al fascino della *Sixty special*. Il modello era classico del '48 di color nero tuttavia era riuscito a modificarne l'aspetto inserendo sedili in pelle e pinne altissime.

Le pinne delle Cadillac erano le più alte tra tutte le vetture americane: erano appena quaranta centimetri più basse del tetto. I fari a candela di color rosso, che ne esaltavano l'andamento frastagliato, erano una chicca presa dal nuovo Modello Cadillac, la *Eldorado* del 1953: era riuscito a farli mettere sulla sua *Sixty* grazie alle conoscenze che aveva in fabbrica e ciò era una delle poche se non forse l'unica ragione per cui non considerava la Cadillac una *Fabbrica degli Orrori*.

Sebbene in realtà lì dentro non stesse affatto male, il lavoro di magazziniere gli permetteva di gironzolare parecchio nei vari reparti e, anche se a volte appariva distaccato e scostante, sapeva ben risolvere le problematiche lavorative instaurando con alcuni colleghi un bellissimo rapporto che in alcuni casi si protraeva anche fuori dall'orario lavorativo.

Le giornate erano davvero lunghe e quel giorno sembrava non finire mai per Eddy che, fantasticando come spesso faceva per ingannare il tempo, non si accorse che le operazioni di carico stavano terminando e così subì un severo rimprovero dal suo capo, un tale di nome Smith, poco simpatico e molto permaloso, per rallentamento alle manovre di carico. Avrebbe voluto insultarlo per il rimprovero ricevuto ma sapeva bene che

una cosa del genere era inaccettabile e avrebbe potuto metterlo in seri guai. A malincuore decise di non dir nulla e continuò il suo lavoro. Finalmente la giornata più pesante dell'ultimo mese terminò ed Eddy uscì dalla fabbrica senza salutare nessuno.

Quella sera però l'aria era davvero strana, faceva un gran freddo e il cielo era così scuro da sembrare notte piena, invece erano soltanto le 18. Percorrendo la Grand River Avenue in direzione BergLascher si fermò, come ogni giorno prima di rientrare a casa, a salutare la fidanzata che presto, come speravano entrambi, sarebbe diventata sua moglie.

Julie era una ragazza dolcissima, non era una bellezza ammaliante, di quelle che quando passi per strada ti giri per guardarla, ma aveva qualcosa di magico, un fascino particolare in grado di colpire il cuore di Eddy, troppo chiuso per sperare di tornare ad amare ancora dopo l'ultima vicenda amorosa finita male. Di origine irlandese, la ragazza manteneva nei tratti somatici il ricordo delle terre dei suoi avi specie nel colore dei capelli che erano di un rosso a dir poco acceso. Era piccola di statura, minuta e con grandi occhi nocciola coperti da lenti e aveva davvero un enorme cuore che batteva solo e soltanto per lui.

La storia di Julie non era delle più rosee: rimasta senza padre durante la guerra, dovette presto abbandonare gli studi per aiutare la madre nella panetteria di famiglia. Non erano giorni facili per lei ma aiutare la madre in negozio era gratificante perché secondo lei responsabilizzava una ragazza facendola diventare una donna.

Si erano conosciuti quando erano ormai passati cinque anni dalla fine della guerra e l'America si affacciava agli anni '50 più forte che mai.

Lo zio Barry si era trovato a dover ripartire alla volta della Francia per importanti commissioni commerciali e durante quel

viaggio, pensando che solo cinque anni prima era venuto in quel continente per combattere mentre ora si trovava di nuovo lì con lo scopo promuovere importanti lavori, si ricordò del suo amico e compagno di guerra Liam Fingal, morto durante il terribile sbarco in Normandia. Decise che non appena fosse arrivato a Detroit sarebbe andato a trovare la famiglia di Liam.

Durante la visita alla famiglia del suo amico notò subito lo sguardo abbattuto e fragile della figlia di Liam, ragazza poco più che ventenne. Salutandola pensò che una ragazza con uno sguardo così dolce sarebbe stata l'ideale per quella testa calda di suo nipote. Disse così a Eddy che aveva conosciuto la figlia di un suo compagno d'armi ed era impaziente di fargliela conoscere perché secondo lui erano fatti l'uno per l'altra.

Mai intuizione fu più giusta: l'incontro tra i due ragazzi avvenne al Sound Cafè, tipico locale anni 50 americano, con sottofondo di musica rock and roll, che a Eddy piaceva molto nonostante in quegli anni andasse per la maggiore il jazz. Era così ansioso di vedere questa ragazza così tanto vantata da zio Barry che quando la vide arrivare ne rimase un po' deluso: si aspettava di trovarsi davanti una donna con la "d" maiuscola e invece vide in Julie una ragazzetta piuttosto bruttina e occhialuta... il primo incontro non fu dei più esaltanti; Julie, piuttosto timida, non riuscì a raccontar molto di sé quindi si rifugiò in qualche birra e l'incontro finì ben presto.

A volte però la vita regala aspetti impensabili e ciò che sembrava non avere seguito portò i due al fidanzamento. La loro unione fu davvero strana, dopo quell'incontro pensò che non fosse il caso di rivedere quella strana ragazza. Passarono alcune settimane prima che lo zio Barry chiedesse al nipote che cosa ne pensasse della figlia di Liam. Eddy rispose che non faceva proprio per lui, era troppo timida per poterci parlare, dal loro incontro non aveva quasi saputo nulla di lei, che sarebbe stato inutile uscirci ancora, anche se, in fondo al cuore, senza

ammetterlo neanche a se stesso, si era accorto che quella ragazza aveva qualcosa di speciale. A queste parole Barry decise che avrebbe escogitato un altro stratagemma per far uscire di nuovo i due ragazzi. L'occasione si presentò il 31 Maggio del 1952 da lì a poco grazie al Memorial Day.

Il *giorno del ricordo*, per Eddy e Julie, fu doppiamente un giorno importante.

Barry invitò i componenti delle due famiglie a casa sua per il pranzo: Julie e la signora Olivia, suo fratello William, suo nipote *Eddy* e la cognata Clarisa. La moglie di Barry, la zia Evelyn, cucinò un ottimo *Cheesy turkey meat loaf* un polpettone di tacchino al formaggio accompagnato da verdure con dei dolcetti di patate dolci. Tutti rimasero soddisfatti di quel buonissimo piatto e soprattutto i dolcetti vennero divorati in pochi secondi dalla signora Olivia e William.

Terminato il pranzo Barry chiese a suo nipote se avesse voglia di portar fuori Lea, la sua cagnetta, uno staffordshire terrier di sette mesi ed Eddy acconsentì e per tutti fu normale dire a Julie di accompagnare Eddy e Lea nella passeggiata. Portare a passeggio un cane di quella razza non era per nulla facile dato la sua struttura e mole fisica, così entrambi iniziarono divertiti la passeggiata perché poco esperti di come si portasse a passeggio un cane, anche se ormai Lea era abituata alle carezze di Eddy ogni volta che il nipote si recava a casa dello zio.

Camminarono parecchio e, con sua gran sorpresa, Julie parlò molto quel pomeriggio; tra i due iniziò a instaurarsi un rapporto di comprensione reciproca e si ripromisero che avrebbero continuato a vedersi. Dopo quella passeggiata il giovane si rese conto che quella ragazza forse poteva “andare” per lui.

Gli incontri tra i due diventarono più numerosi fino a quando per tutti e due fu impossibile fare a meno l'un dell'altra.

La signora Olivia Fingal era una donna arcigna, americana tutta di un pezzo, che voleva per la sua Julie un futuro roseo e soprattutto, dopo la morte del marito, sperava che la sua unica figlia andasse in sposa a un buon partito della classe borghese quindi, quando conobbe Eddy, non ne fu entusiasta e ancor meno lo fu quando i due si fidanzarono ufficialmente.

Julie, che era in grado di capire Eddy al minimo sguardo, trovò in lui qualcosa di strano, provò a chiedergli che cosa avesse, *come poteva immaginare?*

Le rispose che non aveva nulla: era solo stanco!

Eddy riprese la direzione di casa dopo dieci minuti con la promessa che il giorno seguente loro due sarebbero andati al cinema per vedere *Creature from the Black Lagoon*, genere di film che Julie odiava ma che sapeva estraniare da tutto e tutti Eddy, che sperava che nel cast ci fosse la sua attrice preferita: da quando aveva visto *Wolfman* nel 1941 era diventato fan di Evelyn Ankers, protagonista femminile del film. Era talmente appassionato del genere che ritagliava di continuo articoli di giornali su questo e quest'altro attore tanto da avere in casa rari cimeli di Bela Lugosi e Maila Nurmi.

Quella sera di novembre, mentre tornava a casa, notò come la temperatura si fosse abbassata parecchio e prometteva un inverno lungo e rigido. Detroit aveva inverni quasi sempre miti e il vento di quella sera, che soffiava sempre più forte, offriva speranze poco rassicuranti per chi contava ancora nel bel tempo. Per Eddy invece l'arrivo dell'inverno era qualcosa di magico, di speciale: amava quel periodo triste e cupo dell'anno che rispecchiava quasi interamente il suo carattere.

Ricordò la sera spensierata di qualche giorno prima, quando per Halloween assieme agli amici si erano recati a una festa in maschera: tutti indossavano i costumi tranne loro quattro.

Quella sera Julie lo aveva lasciato libero di uscire con gli amici perché la mattina dopo si sarebbe alzata presto per partecipare alla commemorazione funebre del padre e lui ne aveva approfittato per darsi ai bagordi come faceva da single. Niente di particolarmente eccitante in realtà, però con i suoi amici riusciva a tirare fuori un aspetto di sé, molto più immaturo e giocherellone, diverso da quello che mostrava con la fidanzata.

EUROPA LA STRADA DELLA SCRITTURA
Collana di Narratori Contemporanei
diretta da Vera Ambra

Eddy è un ragazzo come tanti alle prese con un lavoro alla Cadillac nell'industrialmente florida Detroit del 1954. Nato in una famiglia che gli vuole bene, ha una fidanzata che sogna di sposare e tre amici di vecchia data con cui rilassarsi la sera. Una sera, mentre torna a casa, dei rumori attirano la sua attenzione: spinto da improvviso coraggio, riesce a sventare quello che sembra essere un omicidio ma cade accidentalmente in una botola e questo cambierà per sempre la sua vita. Si risveglia nel passato, più precisamente a Londra nel 1888, dove il sanguinoso Jack lo Squartatore ha appena iniziato a mietere le sue vittime. Aiutato da un ex artista di strada Eddy inizia la sua vita nella cupa Londra di fine ottocento chiedendosi se mai riuscirà a tornare nel suo tempo.



Luca Pirola nasce a Seregno (MB) il 26/04/1977.

Figlio unico, fin da piccolo coltiva una spiccata fantasia che alimenta vivendo avventure in un mondo immaginario e leggendo opere di fantascienza.

Influenzato dalle atmosfere dark degli anni '90, i giovane età scrive poesie di atmosfere cupe e romantiche che però non vedranno mai la luce tipografica.

Il romanzo *Fallen in the past* segna il suo debutto letterario.